

La Spezia

Venti di guerra e lavoro

Sinergie pubblico private nella base La Uilm per il polo di coordinamento

Leonardi: «In Arsenale un luogo per l'interazione diretta dei vari attori che agiscono per le navi»
La stoccata: «Paradossale che le assunzioni di civili siano ancora al palo mentre prende corpo Basi blu»

LA SPEZIA

Assunzioni di dipendenti civili ancora al palo in Arsenale ma piano Basi blu - per l'infrastrutturazione di moli e servizi alle navi grigie di nuova generazione - lanciato sul piano della progettazione esecutiva, sulla spinta dei finanziamenti annunciati: 400 milioni di euro in 9 anni. Un dato oggettivo. Sul quale si ancora una riflessione: «E' un paradosso che la disponibilità tecnica umana per fronteggiare i bisogni manutentivi delle navi non cresca in parallelo agli scenari infrastrutturali». L'analisi è di Graziano Leonardi, segretario generale della Uilm spezzina, che torna a battere il tasto delle assunzioni in Arsenale rilanciando i moniti dei sindacati della funzione pubblica che più direttamente 'marcano' il tema.

Lo fa lanciando sul tappeto dei lamenti un'idea che parte dalla «necessità» del presupposto che presiede alle sfide del futuro, compresa quella indotta dai venti guerra alimentati dal conflitto Russia-Ucraina: l'interazione tra industria privata e Marina Militare per dare forma e mantenere le navi operative e quelle che verranno in applicazione dei piani di ammodernamento della flotta (Legge Navale).

«Se è tutto oro quel che luccica, ossia se le assunzioni previste e gli investimenti andranno in porto, l'occasione è buona per fare dell'Arsenale il crocevia delle sinergie pubblico-private, dando contezza reale ad un principio ripetutamente evocato, quello della strategicità della base navale» dice il sindacalista entrando nel merito della proposta.

Quale?

«Vista l'enorme disponibilità di spazi e volumi non utilizzati in Arsenale, a mio avviso, dovrebbe essere identificato un contesto nel quale radunare le espressioni di tutti gli attori in campo, pubblici e privati, che hanno per mission efficienza e crescita dello strumento navale: costruttori, fornitori di sistema d'arma, gestori delle unità, ossia le varie articolazioni della Marina Militare che si interfacciano col sistema-nave».

IN PRESSING

«Subito un'azione forte e corale col nuovo governo rilanciando la centralità spezzina»



Attesa per le assunzioni in Arsenale. In alto il segretario Uilm Graziano Leonardi

Un polo logistico di cervelli che interagiscono a chilometro zero?

«Esatto. Con grandi benefici sul piano dei confronti, delle sinergie, dei costi e delle sfide aperte dalle congiunture internazionali che impongono rapidità di analisi e decisioni ponderate».

Da dove partire?

«Dalla nascita del nuovo governo; tra le priorità da mettere a fuoco ha quella dell'ottimizzazione della Difesa, traducendo in atti i percorsi parlamentari che hanno indicato nella crescita del 2 per cento del Pil per la spesa militare, che deve inglo-

A BRUXELLES

Profumo: «L'Europa deve pianificare»

L'ad di Leonardo Alessandro Profumo

ha indicato la necessità di riconoscere che l'industria della difesa in Europa lavora adesso in un contesto «di crisi» e non «di pace» e in tal senso va riconosciuto il suo ruolo a parte dei governi e della UE. Intervenedo alla conferenza su difesa e sicurezza europea a Bruxelles, Profumo ha detto che il settore non può lavorare in un contesto di emergenza e che occorre un contesto «di pianificazione» di lungo periodo.

Intanto è calato il silenzio attorno alle prospettive di cessione dell'Oto Melara a fronte degli interessi palesati dal consorzio franco tedesco KnDs e Fincantieri.

Una partita ancora tutta da giocare e che passa all'insediamento del nuovo governo



bare forniture e risorse umane, militari e civili, a misura dei bisogni. In quel contesto si aprono importanti riflessi per La Spezia. Il tema del polo armiero è destinato a tornare battente. E la cabina di coordinamento tra attori da me auspicata in Arsenale un'opportunità, per tutti. Ma gli auspici vanno oltre».

Cioè?

«Che la classe politica spezzina sia può ficcante nello stimolare i processi economici che devono far leva sull'Arsenale, cogliendo anche eventuali occasioni di fruizione di spazi ad uso civile».

Come valuta, in questo senso, l'operato del sottosegretario uscente Stefania Pucciarelli?

«Sicuramente si è adoperata per creare relazione proficue tra gli attori istituzionali: Marina, Comune e Regione. Si tratta di un presupposto necessario per trovare la quadratura del cerchio. Ha sicuramente maturato conoscenze ed esperienze utili per sviluppare i processi avviati...».

Auspica un bis?

«Auspico che La Spezia possa confidare in riferimenti positivi ad ogni livello, in Parlamento e al Governo».

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comparto industriale della Difesa

Tra aziende e indotto un bacino di circa settemila occupati

Il dato dall'aggregazione dei fati forniti da Fincantieri Mbda, Leonardo, Intermarine e le stime della Uilm

LA SPEZIA

Sono circa 2.200 i dipendenti diretti delle principali industrie della Difesa sul territorio spezzino: Leonardo (ex Oto Melara), Fincantieri, Mbda e Intermarine. Tenuto conto dell'indotto, sarebbero da mettere in conto altri 4500/5000 lavoratori. Il dato emerge dall'incrocio di dati aziendali e sindacali. Quanto all'ammontare delle produzioni in essere e divenire è la sola Fin-

cantieri a tratteggiare gli scenari: questione di attività - la costruzione di navi - svolte a cielo aperto. Le altre aziende non forniscono dettagli: questione di dati sensibili connessi alla tipologia dei prodotti: missili navali (Mbda), carri armati, veicoli blindati e cannoni navali (Leonardo): Tutte le società, attraverso i rispettivi uffici stampa, escludono che il conflitto in Ucraina si sia risolto in un incremento delle vendite. «Le produzioni attuali e in programma sono legate a pianificazioni precedenti» è il leit motiv. Certo è che il trend occupazionale è in crescita. Dal polo spezzino di Mbda arrivano i dati in progress dal 2019 al 2021: 198 erano i dipendenti diretti nel primo anno attenziona-

to, sono arrivati a 250 alla fine dello scorso anno (a fine 2020 erano 229). «Il tasso di crescita nel personale nel 2022 segue quello degli anni precedenti: 10 per cento circa» viene puntualizzato con riferimento alle più recenti dichiarazioni rilasciate dal numero uno del comparto italiano del gruppo multinazionale.

A riferire i dati dell'occupazione in Fincantieri è la Uilm: circa 770, con un incremento di 150 assunzioni a partire dal 2019 per effetto della Legge Navale. La mappa delle consegne alla Marina Militare italiana è questa: entro il 2022 il secondo pattugliatore d'altura «Francesco Morosini», nel 2023 la nuova unità anfibia per truppe da sbarco; l'anno prossimo sarà consegna-

to anche il terzo pattugliatore polivalente d'altura «Raimondo Montecuccoli»; a seguire il «Giovanni dalle Bande Nere» e il «Marcantonio Colonna»; nel 2025 sono in consegna la nona e la decima Fremm; i due sottomarini saranno consegnati nel 2027 e nel 2029. In Fincantieri prosegue poi la costruzione della terza e quarta corvetta per il Qatar. Quanto ai dipendenti della Leonardo, l'azienda parla di circa 900. Sono invece circa 200 quelli di Intermarine.

Allargando l'orizzonte alle imprese dell'indotto naval metalmeccanico, il numero complessivo degli occupati, secondo la stima della Uilm porta a 4.500/5.000 lavoratori.